



ASSOCIAZIONE EMIGRANTI TUGLIESI

CALENDARIO 2013

Ancora un calendario?

Sì; ma pensiamo che questo sia un calendario un po' speciale. Racconta un momento di storia del nostro paese. La storia della piazza e di quanti contribuirono a darle l'aspetto gentile ed accogliente che oggi ha. Sulla piazza si è scritto e si è detto molto. In questo suo anno centenario anche l'Associazione Emigranti Tugliesi ha voluto portare il suo contributo al discorso. Abbiamo immaginato, ragionevolmente, che quando un emigrante pensava alla sua Tuglie la vedeva soprattutto nell'immagine di questa piazza dove tante volte si era incontrato con i suoi amici, con datori di lavoro, con persone di conoscenza. Quella memoria vogliamo risvegliare nei nostri concittadini. Anche attraverso le pagine di questo calendario speriamo che essi vedano il loro "luogo del cuore" con occhi più attenti e con più viva curiosità.

*Giuseppe Giorgino
Presidente Associazione Emigranti Tugliesi*

L'anno della piazza

Il 6 agosto 1913, Oreste Primiceri (titolare della ditta appaltatrice), l'Ing. Direttore dei lavori Francesco Barba e l'Ing. Collaudatore Antonio Vallone si riunirono per procedere alle operazioni di collaudo della ristrutturazione, dell'arredamento e della complessiva sistemazione della Piazza Garibaldi in Tuglie. Si concludeva così la vicenda della riqualificazione di quello che diventava il luogo urbano centrale ed il più significativo della vita del paese: la piazza. La prima delibera in fase progettuale è del 4 febbraio 1910. Dopo diversi passaggi, il progetto definitivo fu approvato con deliberazione consiliare del 22 aprile 1910 e i lavori furono affidati all'Impresa Oreste Primiceri in data 15 marzo 1912. I lavori terminarono con l'inaugurazione ufficiale il 29 marzo 1913. Il paese manifestò la propria riconoscenza al Sindaco, signor Ambrogio Piccioli, per la «tenacia unica» nel perseguire la realizzazione dell'opera.

Per realizzare la piazza nuova fu necessario procedere all'esproprio di due frantoi ipogei presenti nell'area oggetto di sistemazione: uno del Duca Ferdinando Venturi, l'altro del signor Giuseppe Ria. Il 10 febbraio 1912 venne registrato l'atto di esproprio dei due frantoi. Il duca Venturi non chiese se non le spese d'ufficio «senza corresponsione di indennità»; il signor Ria ricevette una indennità di £. 6566,77.

Il costo complessivo dell'opera, previsto in £. 39360, come si evince dal processo verbale della visita di collaudo, fu di £. 48692, 92. I documenti segnalano minutamente i passaggi del progetto di riqualificazione della piazza. I prezzi di materiali e lavoro lievitarono in corso d'opera e fu necessario ritoccare i costi previsti.

Il tempo prescritto per la realizzazione dell'opera era di 240 giorni. Le variazioni dei costi furono dovute, ad esempio, all'esigenza di un più ampio scavo nella roccia ed al trasporto di una quantità maggiore del materiale di scavo. Le opere murarie furono anch'esse più estese del previsto; le coperture dei parapetti della scalinata che sale a Palazzo Venturi previste in pietra di Cursi, furono realizzate «con lastre di pietra viva». Non era stato previsto l'intonaco in catrame che doveva salvaguardare i muri dall'umidità. Spese aggiuntive comportò anche la pavimentazione delle botteghe e di un marciapiede. Maggiori costi ebbero le opere in legno ed in ferro. Le chiusure in legno delle botteghe furono sostituite da avvolgibili in lamiera di ferro, ed una copertura in ferro ebbe anche la grande cisterna già esistente nella piazza (ai piedi della torre civica). Un aumento di spesa aveva comportato anche la costruzione di un «pubblico orinatoio» e la sistemazione della cisterna, che era di uso pubblico e consentiva il rifornimento dell'acqua con un sistema di prelievo a pompa.

Nel progetto era stata prevista anche la costruzione di una bottega a ridosso della Chiesa Parrocchiale e di due locali «destinati a orinatoio pubblico» (non due orinatoi come farebbe pensare l'accenno fattone sopra, ma due vani aventi la stessa funzione). Non previsto nel progetto era stato anche lo scavo per «praticare le gradinate che conducono alla Parrocchia ed al largo Venturi»; e si dovette procedere a modifiche per abbassare il piano stradale dell'inizio di Via Maglie (oggi Trieste) «per raccordarlo col nuovo piano della piazza.» Tre vani furono realizzati sotto la gradinata, adibiti a botteghe e coibentati contro l'umidità.

L'inaugurazione della nuova piazza ebbe il carattere di un avvenimento memorabile. Con enfasi (giustificata) così ne parlò un giornale provinciale, "Il Popolo" dell'aprile 1913 (a. 3°, n. 54): "Di un effetto sorprendente [...] riuscì la nuova e larga piazza illuminata da acetilene, splendidi furono i fuochi artificiali, mirabili furono le esecuzioni delle compagnie musicali di Nardò, Alessano e Salice Salentino che entusiasmarono la cittadinanza e migliaia di forestieri qui convenuti a godere la festa". La festa era quella patronale (Maria Santissima Annunziata) e tugliesi e forestieri ebbero l'occasione di incontrarsi e di godere di una doppia gioiosa occasione.

L.S.



Frantoio ipogeo in Piazza Garibaldi